

Trasporto, “il ricatto è il lavoro”

La Cgil segnala la crisi del settore e denuncia la logica del massimo ribasso



“La crisi morde sempre di più, anche il 2012 si distinguerà come anno di disperazione per imprese e lavoratori”. Inizia così Claudio Veronesi, segretario generale della Filt-Cgil di Ferrara, per descrivere il contesto in cui si inseriscono le imprese del trasporto, logistica e corrieri: “un mondo a parte, contraddistinto da sempre da irregolarità causate da cooperative spurie, da imprese che non applicano il contratto che aprono per commesse qualche mese, poi cambiano ragione sociale licenziando i lavoratori che non si adeguano alle misere proposte economiche e alle condizioni di lavoro imposte”.

E Ferrara purtroppo, a sentire Veronesi, sconta come le altre province questa situazione. Con un’aggravante però. Quella cioè “che le imprese o società cooperative che stanno alle regole non sono competitive: il massimo ribasso, salvo qualche rara occasione, è la norma per competere, e solo grazie agli ammortizzatori in deroga si riesce a dare un minimo di sostegno ai tanti lavoratori dipendenti delle aziende che non riescono a concorrere”.

La Filt-Cgil segnala come sia costretta a seguire quotidianamente vertenze, “purtroppo con miseri risultati”: “il facchino o il “corriere” sono le figure operaie che pagano questa situazione; a Ferrara le nostre imprese faticano a mantenere o procurarsi lavori dalle committenti, in quanto le condizioni per aggiudicarsi gli appalti non sono accettabili. Se si applicano le regole, per i corrieri arrivano imprese o cooperative dal Lazio, dal Veneto, dal Piemonte, che attraverso il ricatto del posto di lavoro impongono condizioni pesantissime ai lavoratori”.

Un mondo dove il massimo ribasso è la legge, sia per il privato che per il pubblico, per arginare il quale la Cgil attende da tempo riscontri all’accordo siglato tra le parti sulle tariffe del facchinaggio. E invece, “gli appalti si prendono a 14 euro l’ora, i lavoratori superano l’orario contrattuale senza retribuzione, tutti tacciono o perché si corre il rischio di perdere clienti per le imprese, o perché si perde il posto per i lavoratori”.

Da mesi, i sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil attendono sul punto una risposta per rendere operativo il protocollo provinciale sugli appalti, “ma purtroppo – prosegue Veronesi -, questo non trova ancora un riscontro, ed anche questo potrebbe essere uno strumento di promozione della legalità e regolarità del lavoro nella provincia di Ferrara”.

A complicare la situazione, a livello nazionale, viene poi la notizia che in questi giorni le imprese cooperative firmatarie del contratto nazionale stanno pensando di disdirlo, in quanto il costo del lavoro non consente loro di stare sul mercato. “Una situazione drammatica – commenta il segretario -, se le poche imprese regolari della logistica arrivano a questa presa di posizione, significa che questa parte di mondo del lavoro è irrimediabile. Questo silenzio, questa ipocrisia, questo subdolo ricatto, approfittando della situazione di crisi, debbono cessare”.

La Cgil sta valutando l’opportunità di ridiscutere unitariamente l’accordo firmato con direzione provinciale del lavoro, istituzioni pubbliche, associazioni datoriali e organizzazioni sindacali confederali. “Questo non significa – mette le mani avanti Veronesi – che le parti al tavolo non avessero trovato una buona intesa, anzi, il problema è la sua applicazione nel territorio e la coerenza che tutte le parti firmatarie dovrebbero tenere”.

“A Ferrara stiamo regalando pezzi di imprese storiche e occupazione ad altri – lamenta ancora il segretario -: questi si prestano, pur di far fatturato, a prendere lavori a prezzi stracciati, ed è comunque il lavoratore il soggetto più debole che paga il prezzo più alto in termini di reddito e diritti, il ricatto è il lavoro e in una provincia sempre più povera come la nostra, di questi tempi, è un lusso che nessuno si può permettere. Oggi la Filt-Cgil è impegnata in due trattative, una per esuberanti, un’altra per tentare l’applicazione del contratto partendo dalla situazione appena descritta. Lavoro difficile il nostro, mai però come le condizioni cui sono sottoposti i lavoratori ferraresi del settore del facchinaggio e della logistica”.

Un’ultima riflessione Veronesi se la concede per gli ispettori dell’Inps, “gli unici che in questi anni ci hanno interpellato per informazioni o per conoscere imprese; quindi in questo paese degradato c’è ancora chi tenta di fare il proprio dovere”.